

“MOLO 16”

Finalmente avrei cominciato a lavorare, ebbene sì, dopo 2 anni di tirocinio svolto presso la redazione giornalistica di una rivista del bergamasco approdavo al mio primo, vero impiego: Civitavecchia, corrispondente locale per il quotidiano nazionale “Il Messaggero”. Ero eccitatissimo, la voglia di cominciare a fare sul serio e di poter dimostrare, da professionista, le mie capacità professionali mi entusiasmava tanto, ma allo stesso tempo avevo timore di non esserne all’altezza, di non riuscire a fare colpo su chi il giorno del mio arrivo in redazione mi disse subito: “La professione del giornalista non è più una professione se ci si limita a raccontare il risultato di una partita di palla a nuoto!”. Non conoscevo Civitavecchia, ma avevo sentito dire che si trattava di un grande paese a cui soltanto per ragioni di interesse imperscrutabile non avevano lasciato che diventasse il sesto capoluogo di provincia della Regione Lazio.

Una volta sistematomì nella zona a più buon mercato del quartiere di San Liborio, ma dalla cui abitazione riuscivo ad ammirare lo spettacolare fascino del mare sempre diverso di giorno in giorno, mi diedi subito da fare e una delle prime cose che feci fu quella di andare a vedere il porto, dove tra l’altro lavorava un mio vecchio amico alla capitaneria. Il porto era bellissimo, una città nella città, un via vai di gente, merci, navi e ciò che mi colpì più di tutto fu l’ordine con cui si riusciva a governare l’insieme delle attività che vi si svolgevano in continuazione. In redazione sentivo dire: “Civitavecchia, il Porto di Roma”, e intuì subito che effettivamente per chiunque in Mediterraneo avesse voluto visitare la città eterna e non avesse volto raggiungerla con treni o aerei, avrebbe potuto farlo via mare sbarcando a Civitavecchia da dove tre linee rette, autostrada, statale e ferrovia in parallelo avrebbero consentito di dirigersi verso la capitale con facilità.

Ma ai civitavecchiesi doc non piaceva molto l’idea di essere continuamente accostati ai capitolini, loro, gente di mare e così al “nord” il più nord possibile da Roma, al confine con l’altra provincia, quella di Viterbo e a ridosso dei Monti della Tolfa...insomma diversi da tutti ma vicino a tutti. Provai a scavare nell’animo civitavecchiese per capire quanto il loro porto poteva essere considerato “il Porto di Roma” e da lì a poco cominciai a comprendere molte cose.

Mi accorsi che quasi ogni domenica in Corso Centocelle a Civitavecchia veniva allestito un mercatino dell’Antiquariato ma che risultava essere poco visitato, soprattutto dai turisti che durante le loro crociere nel Mediterraneo approdavano in città. Nel periodo estivo i negozi del centro rimanevano chiusi di domenica, differentemente da altre città di mare dove si attende la stagione calda per cercare di aumentare il proprio volume di affari, cercando di vendere al turista quello che in altri periodi dell’anno sarebbe difficile proporre. Gli stessi musei non conoscevano orari di apertura nei fine settimana e addirittura lo splendido impianto Romano della antiche Terme di Traiano rimaneva chiuso al pubblico.

Tutto quello che notai in merito alla mancanza o precaria ricezione del turista da parte della città di Civitavecchia mi incuriosì molto e decisi di parlarne al giornale dove lavoravo. Dopo avermi ascoltato a più riprese, mi sentii dire che quella del turista era una storia che pur facendo imbestialire il civitavecchiese, si preferiva non affrontare e non conoscerne le ragioni. Questa risposta non mi soddisfò affatto, anzi decisi che mi sarei messo allo studio di questa zona d’ombra oltre la quale avrei cercato di trovare la giusta luce esplicativa.

Cominciai ad intervistare la gente per strada, negli uffici del Comune, alla Proloco; mi recai anche dall’Assessore al Turismo, ma fu soltanto osservando quello che accadeva all’interno del porto, e precisamente al molo 16, che cominciai a capire come stavano le cose. Lo scalo marittimo di

Civitavecchia da circa un anno era ormai diventato il più importante porto crocieristico del Mediterraneo, superando addirittura quello di Barcellona per numero di navi da crociera che ogni giorno entravano e uscivano dal porto. Un fiume di gente in vacanza che come in ogni crociera si riversava nei porti dove le navi attraccavano per fare le tappe previste con relativa visita per lo più guidata della città portuale. Bene, questo a Civitavecchia non accadeva in quanto i turisti che attraccavano al porto non avevano neanche il tempo di comprare un gelato, una volta scesi a terra, che venivano prontamente caricati su dei pullmann per essere traghettati a Roma!

Ci vollero settimane di indagini che mi videro al lavoro accanto ad un pool del Commissariato di Polizia locale, assieme al quale scoprii un giro di affari controllato da un'associazione criminale greco-tunisina che appoggiata dalla Camorra napoletana era riuscita a Civitavecchia, come in altri porti del Mediterraneo a sfruttare l'espansione del settore crocieristico per organizzare tour prestabiliti e decisi a tavolino. Nel brutto affare rimasero coinvolti anche esponenti della dogana di Civitavecchia, a loro volta compiacenti e rimpinguati con profumate tangenti per comprarne il silenzio.

Quando il caso fu scoperto e i responsabili messi agli arresti, la notizia fece clamore ed ebbe grossa rilevanza mediatica, motivo per il quale dopo qualche mese fui premiato come miglior giornalista investigativo dell'anno nell'ambito della redazione di cui facevo parte.

Oggi lavoro a Roma, dopo il caso del porto mi hanno chiesto di interessarmi all'immigrazione cinese nella capitale. Per quanto riguarda Civitavecchia, il nostro corrispondente del posto nonché mio sostituto, mi dice sempre che ora quando arriva una nave da crociera c'è un consorzio di aziende locali che con delle navette fanno vedere ai turisti diverse cose interessanti quali il Forte Michelangelo, le Terme di Traiano, il Museo Civico, il lungo mare, il centro storico e nei fine settimana si organizzano gite alle Terme della Ficoncella, al Castello di Santa Severa e all'Acqua Felix; i negozi del centro la domenica restano aperti e il Comune ha provveduto a dei lavori di restauro necessari al decoro della città!